

# L'ITALIA CHE NON HA N

**PER IL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE RUFFINI «CHI SOTTRAE TRIBUTI AL FISCO È UN LADRO». IL MINISTRO DELL'ECONOMIA GUALTIERI VUOLE ELIMINARE I PAGAMENTI COL CONTANTE. BASTERÀ A SCONFIGGERE UN "CANCRO" SOCIALE?**

di Francesco Anfossi

**190  
MILIARDI  
DI EURO**

L'ammontare delle imposte sfuggite ogni anno all'Erario  
(fonte:Ue)

**S**e è vero, come diceva Isaac Newton, che non c'è niente di certo nella vita tranne la morte e le tasse, gli italiani hanno sempre fatto di tutto per smentire la seconda affermazione. Sui tributi in Italia l'incertezza regna sovrana. L'evasione fiscale è la più alta d'Europa, quantificata in 190 miliardi di euro l'anno, secondo l'ultima rela-

zione del Parlamento di Strasburgo sui reati finanziari. **Anche la prima posizione per evasione fiscale pro capite nell'Unione spetta al nostro Paese, con una media di 3.156 euro l'anno a persona.** Ma siamo anche lo Stato in cui l'evasione è sostanzialmente impunita: attualmente ci sono 156 perso-

ne in carcere per reati fiscali contro gli 8.600 della Germania e i 12 mila degli Stati Uniti (dove vige pure l'orrenda "gogna mediatica" che impone di pubblicare sui giornali nomi, cifre e pene degli evasori).

Le conseguenze, come è noto, sono enormi sul piano del bilancio dello Sta-

# IENTE DA DICHIARARE



**Mani sul contante: uno dei principali veicoli dell'evasione fiscale. A lato, controlli della Finanza in zona Colosseo.**

to. La Corte dei conti ha calcolato che su più di mille miliardi di "debito pubblico di tasse" che gli evasori devono allo Stato da 50 anni, si riesce a recuperarne solo il 13,3%. Non ha funzionato nemmeno

la strada delle sanatorie: «C'è ancora un "magazzino" teorico di entrate da riscuotere per un importo di 954,7 miliardi, ma solo 79,6 hanno concreta possibilità di essere incassati. Per il resto, si tratta di evasioni a carico di soggetti falliti, ditte cessate e nullatenenti».

Eppure si tratta di un reato molto grave dal punto di vista morale, un vero e proprio cancro sociale. Non solo perché si è calcolato che con ap- ➔

➔ pena un terzo del denaro evaso si potrebbero risolvere infiniti problemi: pensiamo all'emergenza Covid, o alla disoccupazione, alla manutenzione di strade ed edifici pubblici, alla scuola, alla messa in sicurezza delle abitazioni contro le calamità, o alla lotta all'Alzheimer e ai molteplici campi della ricerca scientifica e dello sviluppo industriale. Ma anche perché chi evade dispone di risorse in più per competere contro gli onesti. O per superarli in graduatoria nei servizi pubblici come il nido, la mensa scolastica, la casa popolare, la retta universitaria o del collegio. **A pagarne le conseguenze sono i 18 milioni di lavoratori dipendenti e i 16 milioni di pensionati che pagano i tributi con la "ritenuta alla fonte" sostenendo il peso di chi non le paga.** L'evasore insomma è un Robin Hood al contrario, ruba ai poveri per dare ai ricchi.

I modi per evadere sono infiniti e spesso rocamboleschi. Come quel macellaio di Piombino che aveva rotto il registratore di cassa e nascosto al fisco redditi per 333 mila euro. O il commerciante di orologi di lusso scovato alla frontiera di Ponte Tresa con 50 mila euro in contanti nascosti nel calzino. Naturalmente i grandi evasori sono altri, e si celano nel mondo delle imprese, spesso controllate dalla criminalità organizzata. Per nascondere milioni e milioni di euro la Svizzera non va più di moda, Panama è diventata scomoda, le Bermuda troppo sospette e il Lussemburgo troppo costoso. Ma l'evasore grande e medio ha già trovato un'altra oasi, che offre zero tasse e tanta riservatezza: gli Emirati Arabi. Grattacieli altissimi e controlli bassi, banche efficienti e regole carenti: una vera e propria Mecca per gli evasori.

Ma come si combatte l'evasione fiscale? Il neopresidente di Confindustria **Carlo Bonomi** propone una soluzione insolita: «Perché la tassazione diretta è solo per i 5 milioni di autonomi? Facciamo lo stesso per tutti i lavoratori dipendenti, sollevando le



Sopra, **Maurizio Landini**, segretario della Cgil, 59 anni. A lato, **Ernesto Maria Ruffini**, 51, direttore dell'Agenzia delle entrate. A destra, **Carlo Bonomi**, 54, presidente di Confindustria. In alto, il ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri**, 54, e, a sinistra, il sequestro di contante in un'operazione della Guardia di Finanza a Milano.

imprese dall'onere ingrato del "sostituto d'imposta", cioè di raccolta in anticipo del gettito erariale, peraltro con le connesse responsabilità». In pratica i lavoratori e i pensionati riceverebbero lo stipendio e la pensione lorda, «con il vantaggio psicologico di guadagnare e incentivare i consumi».

**Ma è un'idea molto criticata, poiché raffredderebbe le pretese di rinnovo contrattuale e costringerebbe milioni di italiani a ricorrere al commercialista.** Il primo a bocciarla è il leader della Cgil **Maurizio Landini**, che propone maggiori possibilità di detrazioni agli autonomi: «Faccio il classico esempio dell'idraulico: dare la possibilità di detrarre spese di questo tipo potrebbe ridurre l'evasione Iva, che supera i 35 miliardi l'anno». Ma per Landini «c'è soprattutto il tema degli appalti, subappalti e finte cooperative, un pezzo di economia che si sottrae al

fisco e spesso è controllato dalla criminalità organizzata».

Uno dei principali strumenti della lotta all'evasione è la diminuzione del contante, che si presta a operazioni "in nero". Per questo il ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri** ha annunciato un piano *cashless* per la digitalizzazione dei pagamenti: «Può essere una grande leva per combattere l'evasione fiscale, come l'utilizzo dei Pos da parte di tutti gli esercenti, dai panettieri ai parrucchieri». Gualtieri confida di sottrarre almeno 3 miliardi all'anno agli evasori. E gli altri 187?

Chi ha idee chiare sull'argomento è il presidente dell'Agenzia delle entrate **Ernesto Maria Ruffini**, avvocato tributarista, che ne fa addirittura una questione antropologica. Per Ruffini, che sull'argomento ha scritto un libro (*L'evasione spiegata a un evasore*, Ediesse), chi non paga le tasse è tecnicamen-



te un ladro, perché ruba risorse alla collettività. Per questo l'educazione alle tasse dovrebbe essere introdotta nelle scuole. **Ma Ruffini aggiunge che spesso la tentazione si nasconde in tutti noi: «Sono proprio le tasse che tu non paghi a far mancare medici, macchinari, posti letto negli ospedali e ad allungare le liste d'attesa. Quando non rilasci uno scontrino non fai una furbata, ma commetti un furto. E per giunta un furto contro te stesso, perché equivale a un posto letto in meno in ospedale per i nostri malati, per tua madre. Siamo tutti sulla stessa barca. L'evasore non è una razza diversa. L'evasore in potenza è dentro ognuno di noi. Come il ladro, anche l'evasore è fatto dall'occasione. Per questo penso che le partite Iva che invece pagano tutto quello che devono pagare siano i migliori cittadini di questo Paese: perché resistono alla tentazione».** ●

“

**Le tasse vanno pagate, è un dovere dei cittadini, come anche l'osservanza delle leggi giuste dello Stato**

**PAPA FRANCESCO**  
*Angelus del 18 ottobre 2020*



**A COLLOQUIO CON L'ECONOMISTA LUIGINO BRUNI**

**«PER NOI CRISTIANI LA “DECIMA” È UN DOVERE ASSOLUTO»**



**«Nella Bibbia i profeti invitano a versare le offerte per i poveri e per il tempio. E tra gli apostoli c'era un esattore delle imposte»**

**L'**invito a tutti i fedeli e a tutti gli uomini di buona volontà a pagare le tasse, pronunciato dal Pontefice nel corso dell'Angelus il 18 ottobre scorso, non sorprende **Luigino Bruni**, uno degli economisti più ascoltati da papa Francesco (è il direttore scientifico del prossimo convegno di Assisi “The economy of Francesco”, in programma dal 19 al 21 novembre), ma anche scrittore appassionato di teologia e della Bibbia. Ma per Bruni, che ha appena iniziato la quarta stagione del programma di Tv2000 *Benedetta economia* (condotto da Eugenia Scotti, ogni mercoledì alle 21.15), la risposta evangelica di Gesù ai discepo-

li dei farisei data con in mano un “denario” romano, spesso citata per giustificare il dovere di pagare le tasse, è una delle frasi meno adatte. «In quel caso Gesù sta uscendo da una trappola che gli hanno teso. Se riconosci Cesare sei un idolatra, gli chiedono, se non lo riconosci sei un evasore fiscale, e allora come te la cavi? E lui allora mostra su una faccia della moneta il volto dell'imperatore Tiberio e risponde: date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio».

**Da dove cominciare allora?**

«Di inviti a pagare i giusti tributi ce ne sono molti nell'Antico Testamento, di solito legati ai poveri, a cominciare dalle vedove e dagli orfani. I libri sacri del popolo ebraico hanno sempre avuto grande attenzione per la redistribuzione della ricchezza. Il Pentateuco, per esempio, ne parla in tutte le salse a cominciare dalla decima, l'istituzione fondamentale di Israele. La decima, si badi bene, non dei →

## LE "INNOCENTI ELUSIONI" DI PAVAROTTI & FRIENDS



**L'economista Luigino Bruni, 54 anni.**

➔ profitti ma dei ricavi, quindi comprensivi dei costi di gestione, si badi bene. Anche il Tempio di Salomone aveva grande funzione di attenzione e assistenza ai poveri, alle vedove e agli orfani, e dunque servivano fondi per mantenerli. C'è questo tema, che è molto presente in tutto l'Antico Testamento, che le tasse vanno pagate perché bisogna occuparsi dei beni pubblici, del culto e, ultimo punto ma non da meno, dei poveri. E a quel tempo (ma anche oggi a ben vedere) i più poveri di tutti erano le vedove e gli orfani. Parte delle tasse sono per loro, come è giusto».

**C'è nelle pagine dell'Antico Testamento qualche passo in cui i profeti tuonano contro gli evasori?**

«Diciamo che il tema del pagamento dei tributi è molto forte nei profeti, da Ezechiele a Isaia. Se vuoi il tempio, dicono senza mezzi termini, lo devi mantenere. Le tasse sono un sottotema del tema della giustizia, che è un tema enorme della Bibbia. "Voi portate sacrifici all'altare ma vi dimenticate della giustizia", dice Isaia. I profeti biblici sono molto duri su questo: chi ha di più deve contribuire di più».

**Dunque nella Bibbia sono già contemplati, per così dire, gli scaglioni**

«Mi sento più leggero nell'animo, e non solo». Così Pavarotti commentò, il 28 luglio del 2000, il versamento all'Erario di 25 miliardi di lire (circa 23 milioni di oggi), a chiusura di un lungo diverbio con gli agenti delle tasse che gli avevano contestato un'evasione da 40 miliardi di lire. Per la cronaca, ci fu anche una vicenda giudiziaria in cui venne assolto definitivamente in appello nel 2004, dopo una prima assoluzione nel 2001. Anche i Vip, insomma, a volte cadono nell'evasione, di solito giustificandosi di non essersene accorti e dando la colpa ai commercialisti. Capito ad esempio alla rockstar Gianna Nannini, che patteggiò un anno e due mesi per aver frodato 3 milioni e 750 mila euro (con la sospensione condizionale della pena e senza che venisse menzionata nel casellario giudiziario) e anche al campione di motociclismo Valentino Rossi. L'Erario scoprì che aveva trasferito la residenza a Londra eludendo 60 milioni di tasse, poi



**LUCIANO PAVAROTTI, (1935-2007)**



**GIANNA NANNINI, 66 ANNI**



**TIZIANO FERRO, 40**



**VALENTINO ROSSI, 41**

patteggiate con una transizione di 35 milioni di euro, il 7 febbraio 2008. Insomma, con il fisco si può venire a patti. La sentenza più interessante sul piano dell'evasione fiscale tocca però a Tiziano Ferro. La Cassazione, confermando la natura fittizia del trasferimento della residenza fiscale (con conseguenti compensi non dichiarati per circa due milioni) del cantante nel Regno Unito, diede una motivazione di tipo morale. Nella sentenza della Corte d'appello, nel 2017, era invece stato assolto con formula piena perché "il fatto non sussiste". I giudici della Corte scrissero che aveva un elevato livello economico e culturale ed essendo un personaggio famoso era in possesso «degli strumenti necessari per valutare la giustezza di un determinato comportamento». Insomma: se sei un personaggio noto devi anche dare l'esempio e devi comportarti correttamente di fronte ai cittadini-contribuenti **F.A.**

**progressivi Irpef?**

«Non proprio, però c'era l'idea della proporzionalità. Il dieci per cento di chi possiede un milione è 100 mila ma il dieci per cento di chi ha un miliardo è 100 milioni. Quindi il ricco paga una somma maggiore. La decima è – per usare un termine moderno – una "flat tax", perché vuol dire che in termini assoluti si paga di più. È dunque una tassa proporzionale, anche se non progressiva».

**E nel Vangelo come e quando si**

**parla di tasse?**

«Nel Vangelo c'è un publicano, Matteo, che fa l'esattore delle imposte a Cafarnao, in Galilea, ed entra tra i discepoli, addirittura tra i più intimi di Gesù. Quindi non era certo un lavoro incompatibile con l'essere cristiano. Oltretutto non risulta che abbia cambiato mestiere. Poi abbiamo il disegno grandioso di san Paolo nella Lettera ai Romani, che si sofferma sul rispetto delle leggi e quindi anche dei tributi, che sono leggi. L'apostolo del-



L'Agenzia delle entrate di Genova. A lato, intercettazioni della Guardia di finanza di Milano nell'ambito di un'inchiesta antievasione. Sopra, un posto di blocco a Orvieto.



le genti ci vede una dimensione divina nel rispetto dell'autorità costituite, che sono anche quelle fiscali».

Nei libri sacri si parla mai espressamente di evasori?

«Ezechiele predica: "abbiate bilance giuste" (al capitolo 45). Vuol dire tasse giuste. Questa, spiega poco più avanti, sarà l'offerta che voi preleverete. Vuol dire che anche sei secoli prima di Cristo si tendeva a fregare nelle tasse, per esempio denunciando una quantità minore del raccolto. Negli Atti degli Apostoli Anania e Zafira nascondono una parte del raccolto e vengono addirittura fulminati. Lo stesso Giuda ruba sulla cassa degli apostoli, di cui è incaricato. Tra l'altro l'unica volta che Gesù usa la parola "amico" nei Vangeli è per Giuda».

Che cosa rappresentano le tasse per un cristiano?

«Sono un contributo. Papa Francesco ne parla molto anche nell'enciclica Fratelli tutti riferendosi a un sistema fiscale equo. Se tu ti riconosci in un legame con gli altri (la fraternità è l'unico principio di rapporto con gli altri) allora ti prendi cura di chi non ha e paghi le tasse. Ma se tu non riconosci nessun legame non le paghi. Ecco perché oggi si evade di più e si protesta contro i tributi: perché è in crisi il principio di fraternità».

FRANCESCO ANFOSSI

## PARLA IL SEGRETARIO DEGLI ARTIGIANI DI MESTRE

# «MA A VOLTE BLUFFARE SUI CONTRIBUTI DOVUTI È UNA NECESSITÀ»

«Per tanti piccoli imprenditori e liberi professionisti è una questione di sopravvivenza. Con il Covid la situazione è ancora più drammatica»

di Alberto Laggia



RENATO MASON, 69

succedendo proprio questo, specie in seguito allo scoppio della pandemia: ci sono tanti contribuenti che

tecnicamente sono "evasori", i quali non versano contributi o non pagano imposte solo perché in difficoltà economica, per salvare, cioè, azienda e posti di lavoro. E non bastano certo le moratorie di tre mesi, decise dal Governo, per risolvere la situazione. Sia chiaro: grandi o piccoli che siano, gli evasori vanno perseguiti ovunque si nascondano. Tuttavia, se il nostro fisco fosse meno esigente, lo sforzo richiesto sarebbe più contenuto e probabilmente ne trarrebbe beneficio anche l'Erario. E molti di →

«Evasione di sopravvivenza» la chiamò, creando un caso politico, nel 2013, l'allora viceministro all'Economia Stefano Fassina, riferendosi a tanti soggetti economici spinti da un sistema di tassazione a comportamenti di cui farebbero volentieri a meno. Renato Mason, segretario della Cgia di Mestre, l'Associazione artigiani e piccole imprese (nota per le indagini economiche del suo Ufficio Studi), non sa se sia stata usata l'espressione giusta. Ma, ammette, «sta

tecnicamente sono "evasori", i quali non versano contributi o non pagano imposte solo perché in difficoltà economica, per salvare, cioè, azienda e posti di lavoro. E non bastano certo le moratorie di tre mesi, decise dal Governo, per risolvere la situazione. Sia chiaro: grandi o piccoli che siano, gli evasori vanno perseguiti ovunque si nascondano. Tuttavia, se il nostro fisco fosse meno esigente, lo sforzo richiesto sarebbe più contenuto e probabilmente ne trarrebbe beneficio anche l'Erario. E molti di →

## EVASIONE FISCALE

→ quelli che oggi sono evasori marginali diventerebbero dei contribuenti onesti».

L'infedeltà fiscale, quindi, si può sconfiggere, secondo la Cgia, solo riducendo la pressione fiscale e semplificando il sistema di tassazione. «Si deve assolutamente e il prima possibile» – dichiara Mason – «riformare il nostro sistema, che definirei borbonico, riducendone il prelievo e il numero di adempimenti che continuano a essere troppi e spesso difficili da espletare. L'Italia è l'unico Paese che conta qualcosa come 113 tasse e contributi diversi, di cui solo i primi dieci costituiscono il grosso del gettito fiscale. Perché non abolire il resto? Con meno tasse e una burocrazia fiscale più soft si possono creare le condizioni per far ripartire l'economia e aumentare la fedeltà fiscale».

Anche l'idea che in Italia il grosso dell'evasione si annidi tra i piccoli imprenditori e i lavoratori autonomi, specie al Nord, per Mason è un chiaro pregiudizio. «Lo dicono i numeri», afferma: «Dentro la cosiddetta "economia sommersa" che vale poco più di 191 miliardi di euro (pari al 10,8% del Pil), nel 2018 (ultimi dati Istat a disposizione, ndr) stanno tre voci: la correzione delle sotto-dichiarazioni, pari a 95,5 miliardi, il "lavoro non regolare" e i restanti 17,6 miliardi dati dal valore dei fitti in nero. **Secondo i nostri studi, l'entità di evasione contestata alle grandi imprese è 16 volte superiore a quella delle piccole aziende** e dei lavoratori autonomi. Infatti la maggiore imposta media accertata dall'Agenzia delle entrate per ogni singola grande azienda è pari a poco più di 1 milione di euro, per la media impresa di 365.111 euro e per la piccola di 63.606 euro. La potenziale dimensione di infedeltà fiscale delle grandi aziende è di gran lunga superiore a quella delle piccole».

Gli chiediamo quali sono le regioni in cui si rileva una maggiore incidenza dell'economia sommersa. «Percentualmente al Pil la regione in cui si evade di più è la Calabria (20,9%), poi

## LA MAPPA DEL "NERO"

**Nell'infografica, la circolazione di contante illegale nella Penisola. Il primato spetta alla provincia di Crotona.**



Fonte: Agenzia delle Entrate.

vengono Campania Sicilia e Puglia. Quelle più "virtuose" sono la Lombardia con il 10,8% di sommerso rispetto al Pil prodotto, seguita da Friuli, Veneto, Emilia e Piemonte. Ciò significa che la vera attenzione verso l'economia sommersa (specie sul versante del lavoro irregolare) si deve porre più al Sud che al Nord. Si vince, quindi, che è la parte più povera del Paese a essere più coinvolta nell'economia sommersa».

**L'ultima stoccata è riservata all'Amministrazione pubblica e alla sua inefficienza:** «Se lo Stato dimostrasse che le tasse che incassa rendono al cittadino contribuente un servizio o un bene equivalente, pochi alzerebbero la voce ed evaderebbero. Ma non è

così e anche qui i numeri lo dimostrano». L'ultima ricerca dell'Ufficio Studi della Cgia ha stimato che a fronte di 110 miliardi di evasione l'anno sono quasi il doppio i costi che si pagano per inefficienza e sprechi che caratterizzano la Pubblica amministrazione. Citando solo i settori più importanti, sono 57 miliardi il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la burocrazia, 53 i miliardi dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione nei confronti dei propri fornitori, 40 i miliardi di deficit logistico-infrastrutturale che penalizzano il sistema economico, altri 40 i miliardi persi in termini di Pil per i tempi eterni della giustizia civile italiana. ●